

BONOTTO





AVVERTENZE
OGNI
SOPRA IL LIVELLO SONORO
OPERARE A 90 DB(A)
SENZA ACCEDERE
SENZA PROTEZIONI
ACUSTICHE

RESO
STRAME

FIRST MALINDI
CONCRETE POEM
HAKUNA
HAKUNA
HAKUTA
HAKATA
HATATA
HATATA
MATATA

SECOND MALINDI
CONCRETE POEM
M
A A
M B M
A B I M A
M A I A
M A A
M

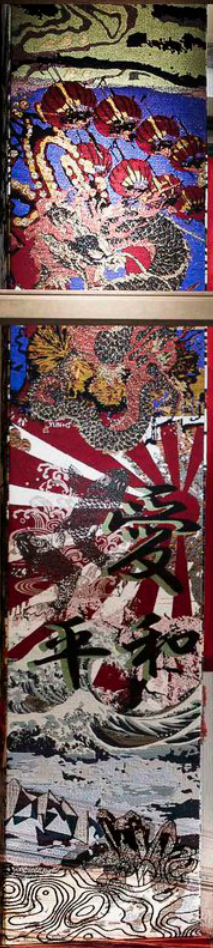
FIFTH MALINDI
CONCRETE POEM
NYEKUNDU
NYEKUNDU
NYEKUNDU
BULUU

SIXTH MALINDI
CONCRETE POEM
M M M M M M M M M M
A A A A A A A A A A
M M M M M M M M M M
S I M A H A

RESO
FILACCE

RESO
CONI





FONDAZIONE
BONOTTO



BONOTTO

Filter (0) ▾

Search... 🔍



OUR SELECTION ▾



4997/C.663

53%PL GRS 44%WV 03%EA
weight: 300gr | width: 140cm



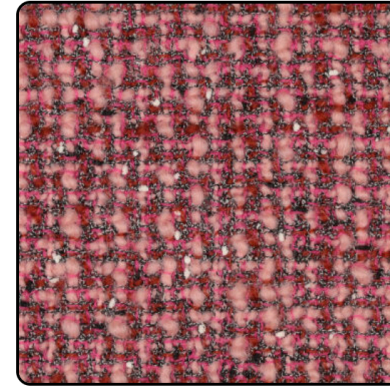
1415/A.632

45%CO 55%PL
weight: 280gr | width: 140cm



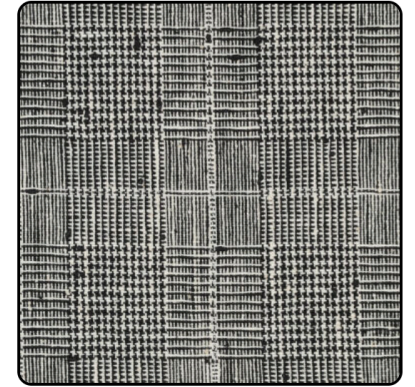
3811/P.105

100%WV
weight: 460gr | width: 140cm



4530/F.088

65%WV 23%CO 12%PA
weight: 430gr | width: 130cm



1589/P.310

39%SE 55%LI 04%CO 02%PA
weight: 380gr | width: 140cm



4479/A.025

44%WV 44%PC 05%CO 03%VI 03%P...



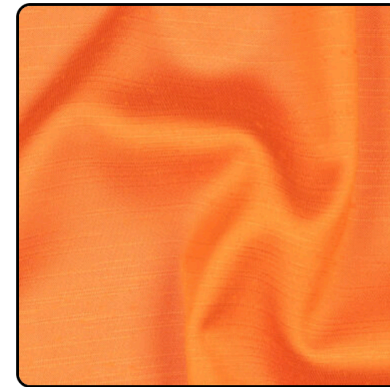
1461/F.057

68%SE 32%PA



4425/A.600

50%WV 50%PC



8424/V.000

98%VI 02%EA



1747/R.194

80%PL GRS 17%VI 03%EA

Bonotto fabrics for Gucci Garden in Florence







giovanni_bonotto_





vetements_official

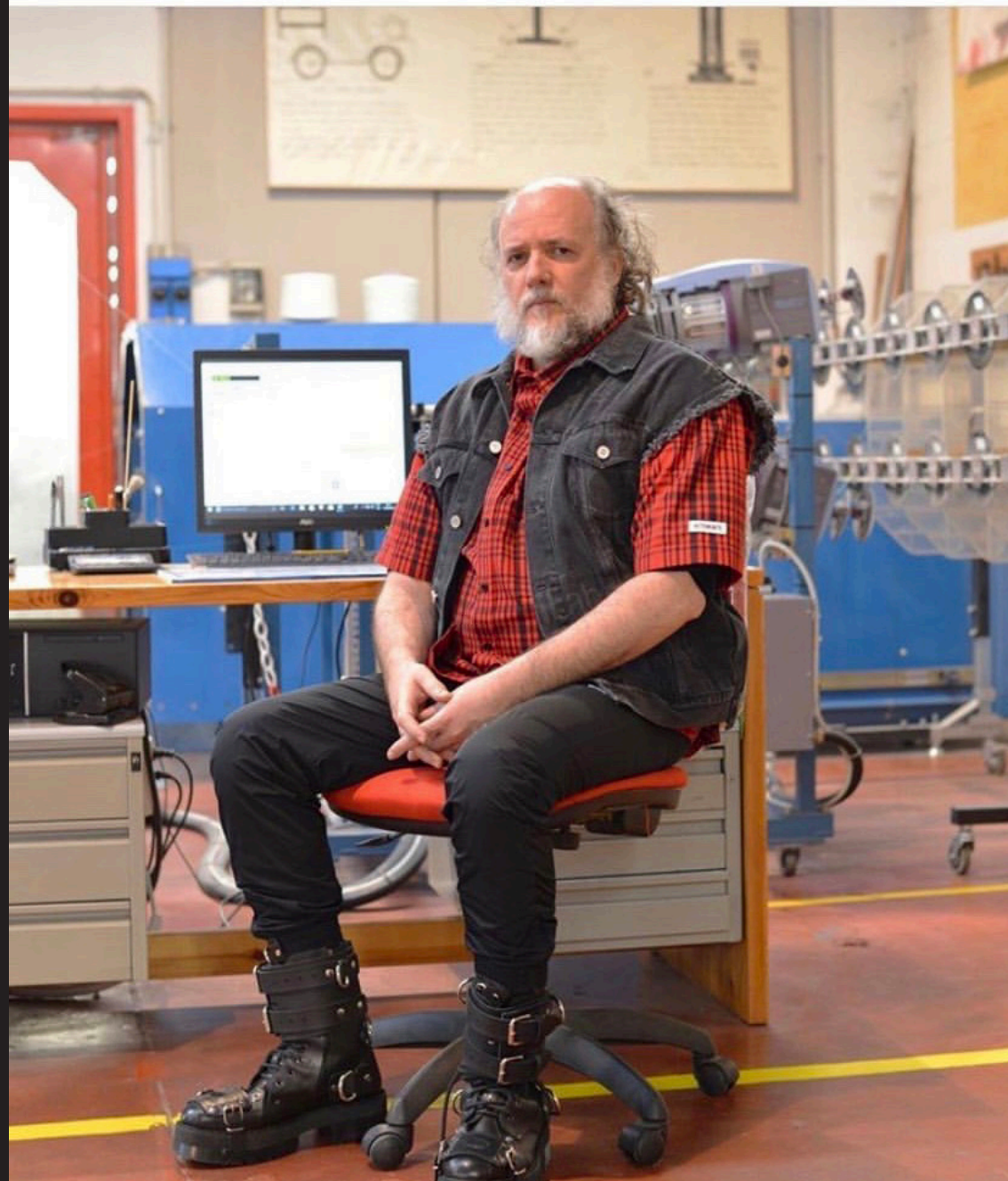




giovanni_bonotto_



vetements_official







Giovanni Bonotto

20 ottobre 2017 · 

Luciano Fontana , direttore Corriere
Sera in visita alla Fabbrica Lenta Bor







**Prix Littéraire
Bernard Heidsieck**
— Centre
Pompidou

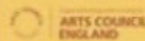
avec le soutien de
**FONDAZIONE
BONOTTO**



Whitechapel Gallery
Sense Sound
Sound Sense

Fluxus Music, Scores
& Records in the Luigi
Bonotto Collection

Free exhibition:
3 September 2019 –
2 February 2020



ARTS COUNCIL
ENGLAND

#SenseSound
whitechapelgallery.org



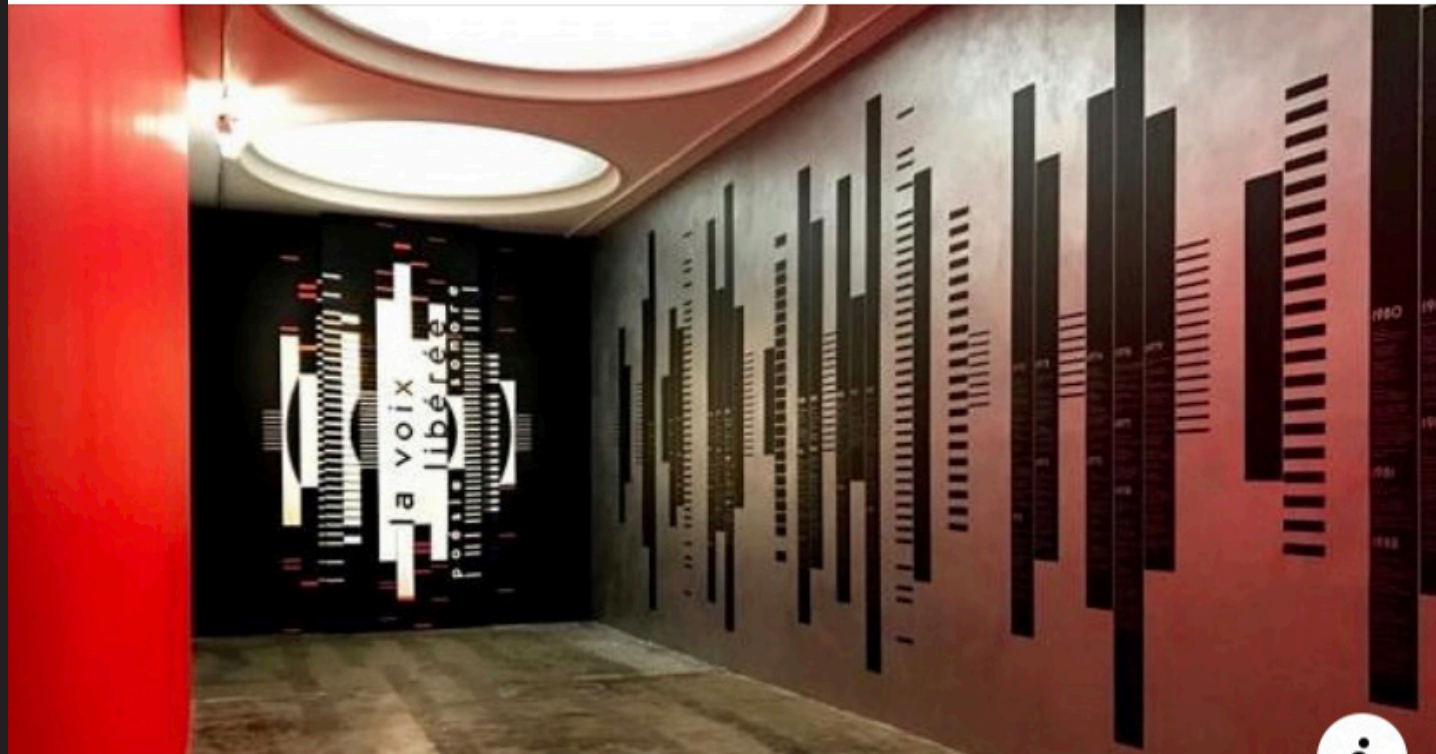
FONDAZIONE BONOTTO



7 maggio 2019 · 🌐

This is the last week to visit our exhibition La Voix Libérée at [Palais de Tokyo](#), Paris

... Altro...



RAIPLAYRADIO.IT

**NSPA del 7.5.2019: La voix libérée - Rai
Radio Live - RaiPlay Radio**

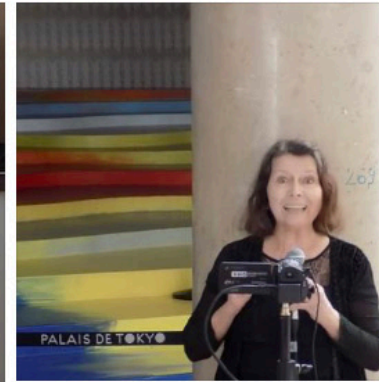


FONDAZIONE BONOTTO



29 aprile 2019 · 🌐

A Sound Poetry weekend in Paris, entrusted to Patrizio Peterlini and Eric Mangion, the curators of the exhibition "La Voix Li... Altro..."



www.domenicalive.it



Comune di Parma



ASSOCIAZIONE
ITALIANA
DELLA
CULTURA

2ª edizione

Domenica

live in Parma

Cultura e Impresa

Sabato 1 giugno, ore 19

Con la cultura si mangia... e anche bene!

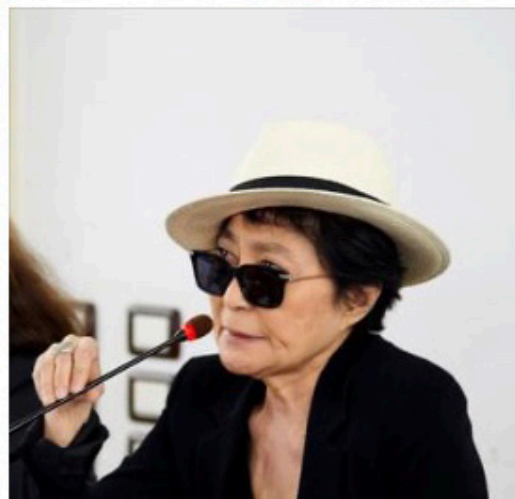
Angela Vettese
in compagnia di Giovanni B...

COMITATO DI

DI PARMA

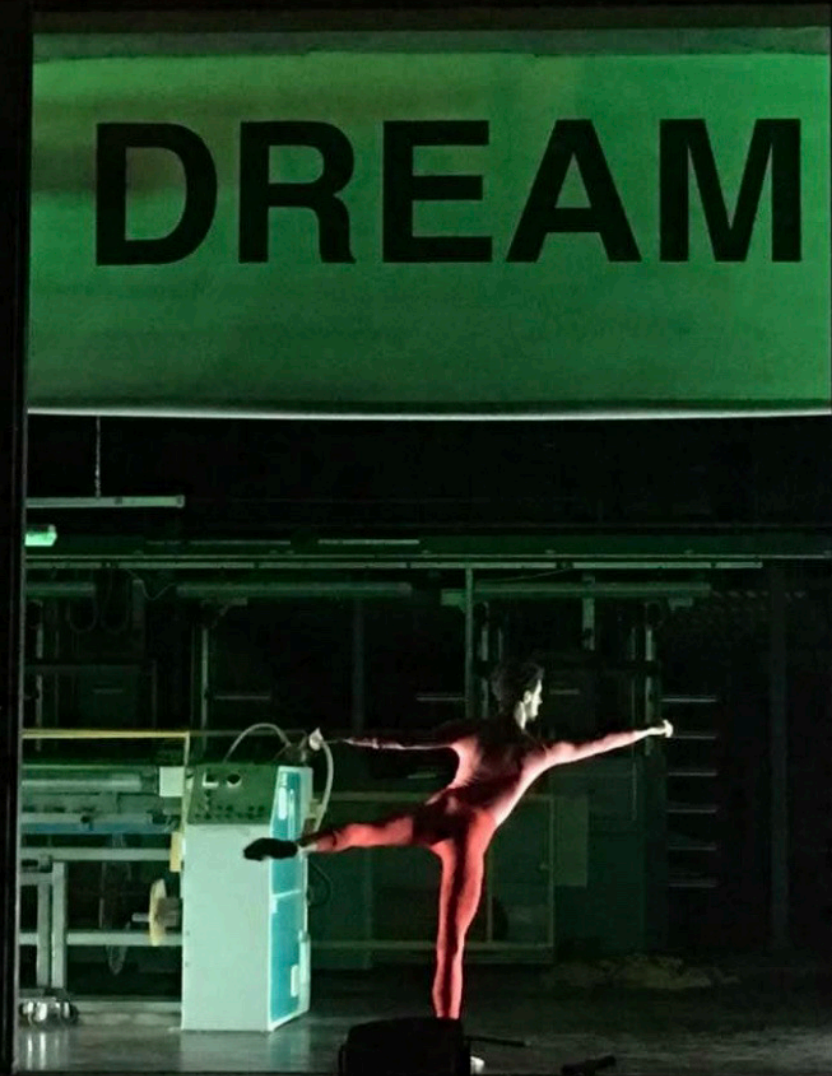
OCT







Tonight . Andrea Costanzo Martini for
Fondazione Bonotto .
Thank you Opera Estate Festival and Rosa
Scapin





LA FABBRICA LENTA Un concetto manifatturiero unico che fa convivere telai meccanati e tecnologia avanzata; riportando l'arte nell'artigianato e l'artigianato nella fabbrica e producendo tessuti unici per i marchi della moda più famosi.

SLOW FACTORY A unique manufacturing concept that brings together mechanical looms and advanced technology in a manufacturing model that puts the art back into the factory, producing unique fabrics for the best-known, cutting-edge names.



Informational card with text.

Informational card with text.

Informational card with text.

Informational card with text.

Informational card with text.

LA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE

LUNEDÌ 14 NOVEMBRE ORE 23.10

Rai 3



I Dieci Comandamenti ✓



14 novembre 2016 · 🌐

SIAMO I FIGLI DI LEONARDO DA VINCI
"Siamo i figlioli di quella gente lì, che ci ha insegnato la dimensione del "prov... Altro...



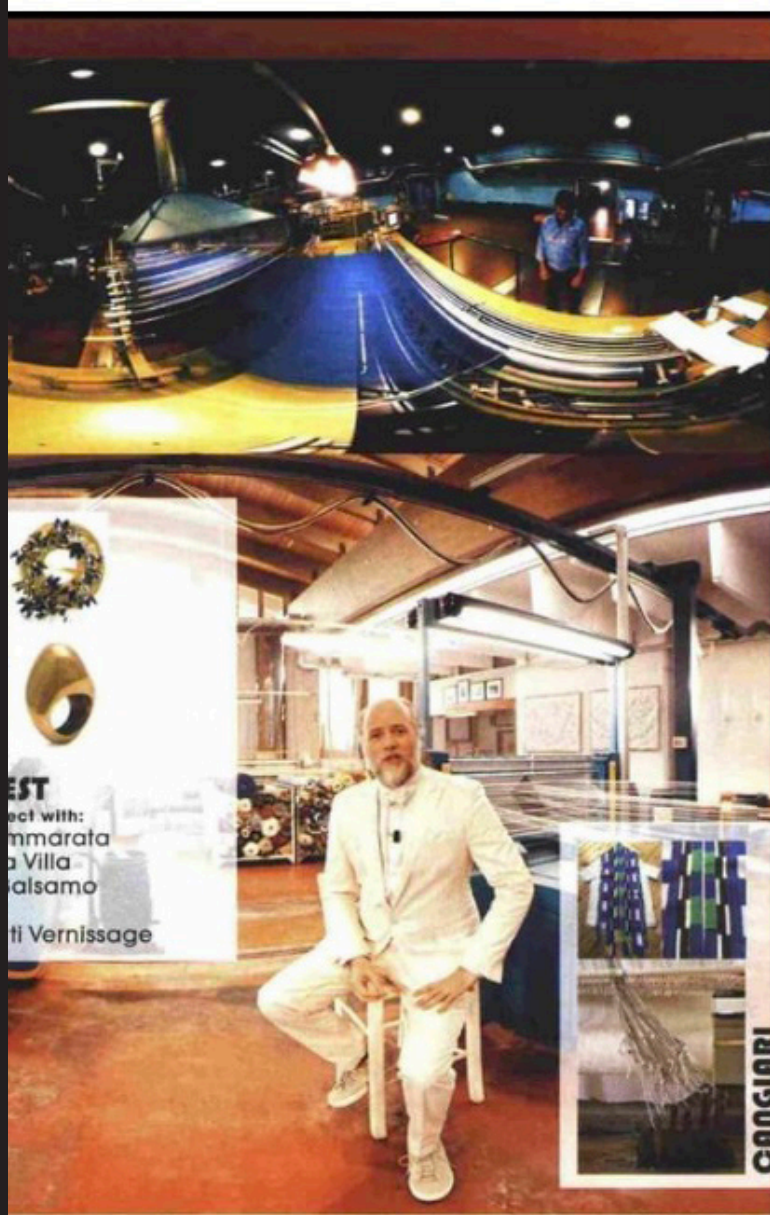
Visualizzazioni: 6,4 mila

sky TG24

#SkyTG24DOC



01:41 DESCHI: INTESA TRA UE, FMI E BCE SU RIFORME DA CHIEDERE AD ATENE USA



la globalizzazione e della diffusione a tutti i livelli di tecnologie sempre più sofisticate italiane, con il suo contenuto di "saper fare", manualità e creatività, rappresenta un'ere. Una tradizione che non è rimasta ancorata al passato, ma si è saputa evolvere, adattando le sfide della ecosostenibilità e dell'innovazione di prodotto e processo. Questa presenza del made in Italy interpretandola in maniera originale, si inserisce nell'ambito con cui il governo, tramite l'Ice, mira a rafforzare il nostro sistema produttivo e competitivo di fronte alla concorrenza internazionale». «Passato e futuro si fondono e contano. Una sintesi emblematica che sottolinea l'importanza e l'eccellenza del patrimonio manufatto interpretato alla luce delle nuove tecnologie. Le unicità artigianali presenti nel nostro Paese sono la partenza per proiettare il made in Italy in una posizione di indiscussa leadership mondiale», sottolinea Ivan Scalfarotto, Sottosegretario al Ministero dello Sviluppo Economico.



allpaper*

THE STUFF THAT REFIN

SHAPE SHIFTING

New curves and contours
in fashion, design,
art and architecture

+

Power, position and the catwalk
The brightest and best lighting design
Eyewear's grand visionaries
John Lobb's walk on the wild side
Cuba's new cultural revolution
Tomas Maier's architectural obsession
High desert dandies in Arizona
Paul Smith's baked beans and brown sauce

Profile

DREAM



loom service

tile factory spinning remarkable yarns in its own good time

throughout
ating for
family-run,
holding
r have
p of 'Made
the same
l company
gion.
like
the walls
es, its
its grubby,
red with
porary
reative

pride in everyone from its discerning design team to the regular muscle guys that lug around crates or huge rolls of heavy fabrics.

Secondly, the company specialises in ultra-feminine, luxurious materials that look more like works of art than fabrics for clothes. In today's technology-obsessed world, most of these magical creations are still, incredibly, made on old-fashioned, mechanical looms that have long-since gone out of production.

'I call it our Slow Factory,' says creative director Giovanni Bonotto, great-grandson of founder Luigi Bonotto, as he walks past the enormous *Dream* screen, part of an art installation created by Yoko Ono in 2013

and which overlooks Bonotto's complex yarn-spinning machines. 'We are the Slow Food of the fashion industry.'

Located on a quiet street in a small town that both Danese and Diesel also call home, Bonotto has long been considered one of Italy's top fabric suppliers. But in the last decade, as China became faster and cheaper, the company has purposefully become slower, more radical and, of course, costlier. It researches rare, difficult and unusual threads from around the world, including cellophane, chocolate wrappers, PVC, Tibetan yak hair, Afghan cashmere and non-genetically modified cotton from Zimbabwe, spinning them into yarns that purposefully look »

Made in Italy. Il caso Bonotto, l'azienda veneta che ha inventato un modello di business

L'arte entra in fabbrica e migliora lavoro e tessuti

Ricavi e utili crescono, idem la collezione (17mila opere)

Giulia Crivelli

Incidente generazionale: Giuseppe Bonotto usa queste due parole, apparentemente criptiche, per spiegare come sia nato l'avvicinamento all'arte dell'azienda fondata dal nonno nel 1912, diventata negli anni un modello di business forse unico al mondo.

«All'inizio qui si producevano solo cappelli di paglia, poi sono arrivati i tessuti - spiega Giuseppe Bonotto -. Quando mio padre Luigi prese in mano l'azienda, all'inizio degli anni 70, perché così richiesero le vicende famigliari, unì la sua passione per l'arte contemporanea alla necessità e volontà di fare bene l'imprenditore, di contribuire allo sviluppo del territorio e delle persone che lavorano e vivono qui».

Qualche giorno fa Luigi Bonotto ha ricevuto a Milano il premio "Cultura+Impresa". Arrivato alla quinta edizione, è la principale iniziativa in Italia dedicata al riconoscimento e alla valorizzazione delle *best practice* nelle sponsorizzazioni e partnership, nelle produzioni culturali e fondazioni culturali d'impresa e, *last but not least*, nell'applicazione dell'art bonus. «I premi fanno sempre piacere e negli anni mio padre, l'azienda e la Fondazione Bonotto ne hanno ricevuti tanti. Ma non è per questo che crediamo oggi più che mai in quello che facciamo - sottolinea Giuseppe Bonotto -. Ci crediamo perché pensiamo che con la cultura si mangi, che l'arte generi maggior valore economico e sociale per i territori del nostro Paese». Negli anni sono stati oltre 300 gli artisti che hanno col-

Molvena (Vicenza) e oggi molte delle opere della collezione sono disposte nei circa 10mila metri quadrati dell'azienda: sparpagliate e "godibili" negli uffici, nelle zone di passaggio, in quelle di produzione nei magazzini.

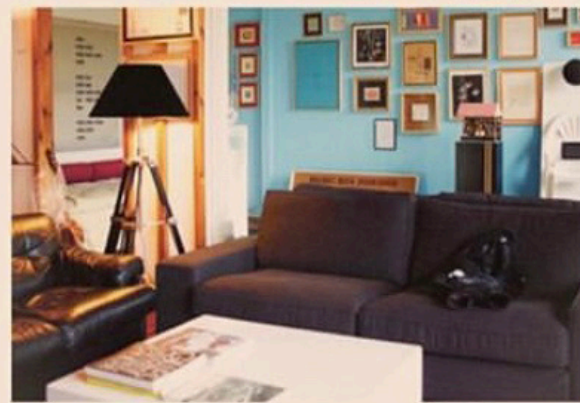
«Nella nostra zona fino agli anni 70 c'erano decine di manifatture tessili: ora si contano su una mano. Sono convinto che la Bonotto abbia resistito e continuato a ideare e produrre tessuti apprezzati da marchi della moda e del lusso di tutto il mondo perché l'arte ci ha dato energia - aggiunge Giuseppe Bonotto, direttore creativo dell'azienda -. Non sono cose che si possono dimostrare matematicamente o che si realizzano seguendo un manuale. Tutto nasce dalla curiosità per le arti, dal riconoscimento dei propri limiti e del fatto che pittori, scultori, poeti, scrittori ci fanno conoscere mondi "altri da noi". La mente e il cuore hanno potenzialità infinite, ma devono aprirsi e a volte da soli non riusciamo. Con l'arte è possibile».

Nel 2016, grazie alla solidità dei bilanci ma anche alla condivisione del progetto culturale, il gruppo Zegna ha acquisito la Bonotto spa, lasciando totale autonomia gestionale alla famiglia.

«Abbiamo chiuso il 2017 con un fatturato di 30 milioni e una buona redditività - conclude Giuseppe Bonotto -. Due dati che misuriamo in euro, certo. Non vivo su Marte. Il valore dell'azienda e della Fondazione Bonotto, nata nel 2013, io preferisco però calcolarlo su altri parametri. E lo stesso ha fatto il gruppo Zegna».



Terza generazione. Giuseppe Bonotto, nipote del fondatore dell'azienda. Qui sotto, uno degli ambienti di lavoro, arricchiti da opere d'arte. In basso, un tessuto prodotto dalla Bonotto spa a Molvena





LA SFIDA. Nuovo progetto della manifattura Bonotto acquisita da Zegna

«Cultura fa ricchi Così la fabbrica fattura 30 milioni»

Ora un'esposizione esclusiva dedicata a Maria Callas in chiave contemporanea ricreando tessuti esclusivi «I nuovi ricchi del mondo innamorati del dna italiano»

Roberta Bassan
MOLVENA

La manifattura tessile Bonotto è considerata un esempio al mondo dove una Fondazione d'arte contemporanea è anche il cuore pulsante della fabbrica. L'impresa di tessuti di Molvena, acquisita al 60% dal gruppo piemontese Zegna, lancia ora un nuovo progetto che alla base ha sempre la stessa convinzione, incarnata dal direttore creativo Giovanni Bonotto: «La cultura fa ricchi». Il progetto riguarda una mostra nello showroom di Milano dedicata a Maria Callas: «Segnalo questa iniziativa - riferisce Bonotto - perché credo sia un'occasione per parlare ancora di un tema che sembra ostico e noioso, ma è la dimostrazione

che c'è davvero chi crede e investe in cultura anche nel nostro territorio».

Giovanni Bonotto, nel vostro caso la cultura vi ha fatto ricchi? Operiamo in una fabbrica dove arte e creazione convivono fisicamente, ritrovo di artisti fin dagli anni Settanta, uno spazio che custodisce la più importante collezione di arte Fluxus al mondo e dove è nata la Fondazione Bonotto per valorizzare le opere e promuovere un connubio tra arte, impresa e cultura. Lavoriamo tra 17 mila opere d'arte e senza queste opere la cultura delle mani intelligenti non sarebbe mai stata attivata.

Come la cultura ha cambiato il vostro modo di fare impresa? Gli artisti che vengono a lavo-

rare da noi e le opere da cui siamo circondati ci hanno dato l'illusione di essere piccoli artisti che lavorano a regola d'arte e producono piccole opere che sono poi i prodotti che vendiamo. Siamo come piccolissimi Leonardo da Vinci, Benvenuto Cellini, siamo piccoli maestri del Rinascimento. Senza la cultura non avremmo mai avuto quell'atteggiamento incredibile del provare e riprovare che Dante descrive nel terzo versetto del terzo canto della Divina Commedia.

In che modo lo applicate in concreto a Molvena?

Quello che facciamo ogni giorno in fabbrica è riuscire a tessere cose impossibili, adare quel valore aggiunto ai prodotti per cui i nostri clienti pa-



Giovanni Bonotto



Maria Callas

gano senza guardare al prezzo. Non siamo più una fabbrica fotocopiata con processi produttivi standardizzati. Il nostro obiettivo è dipingere l'aria che era il sogno di Leonardo. Produrre l'indipinguibile.

Ilificio Bonotto fattura 30 milioni, quanto arriva dal vostro investimento in cultura?

Tutto il nostro fatturato è sostenuto da queste teorie. E l'impresa non ha un debito.

A 4 mesi dalla cessione della maggioranza a Zegna c'è mai stato un attimo di ripensamento?

Mai. Non è cambiato assolutamente nulla all'interno dei meccanismi aziendali e di gestione. Anzi affrontiamo il mercato, che è difficilissimo, insieme a una famiglia illu-

stre e ad un gruppo industriale fortissimo.

Quanta sintonia c'è con Zegna sul fatto che il motore dell'industria sia la cultura?

Ci parliamo tra famiglie che hanno lo stesso sentimento, anzi siamo noi che seguiamo la loro esperienza, anche loro hanno una fabbrica piena di arte e una fondazione accanto alla fabbrica.

Oggi i piani di politica industriale parlano di industria 4.0 come chiave della crescita. Pensa sia così?

Non lo penso, ma è una mia idea. Il mio pensiero è che la cultura farà progredire l'impresa e per questo stiamo portando avanti un nuovo progetto. Nel nostro spazio a Milano dall'1 febbraio presen-

L'esposizione

1 FEBBRAIO - 3 MARZO

In occasione del quarantesimo anniversario della scomparsa di Maria Callas, Bonotto presenta una collezione esclusiva di tessuti ispirati all'eleganza del soprano più famoso del mondo e il libro "Maria Callas: The life of a Diva in Unseen Pictures" edito da Roads Publishing. In collaborazione con Roads, La Rosa Mannequins, Santex Rimar Group e Santa Margherita nasce "Private Callas". Negli spazi di via Durini 24 a Milano dall'1 febbraio al 3 marzo 2017 (9.30-12.30, 14.30-17.30, sabato e domenica appuntamento) sarà allestito un percorso fra gli oggetti provenienti dall'archivio Callas di Fondazione Progetto Marzotto abiti da giorno si mescolano a creazioni da sera, ricercati gioielli, drammatici costumi di scena, fotografie. Per l'occasione Bonotto ha realizzato una serie di scenografie tessili che accolgono i pezzi in mostra e nelle ricercate soluzioni alludono ai colori e alle atmosfere del palcoscenico. La mostra è curata da Maria Luisa Frisa e Gabriele Monti con il contributo di Cristiano Segnaffredo.

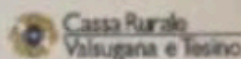
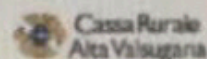
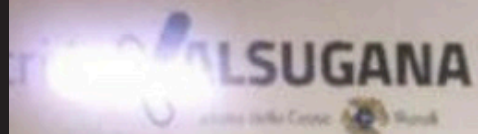
teremo una selezione di abiti e di memorie dell'archivio di Maria Callas. Archivio peraltro messo a disposizione da un altro imprenditore vicentino, Ferdinando Businaro, proprietario della Santex Rimar della Smith Textile. Un modo anche di mettere insieme imprenditori con la stessa sensibilità.

Qual è il stato il vostro apporto in questa operazione?

Il lavoro, con i miei collaboratori, è stato quello di immergerci nell'archivio per capire il personaggio, poi abbiamo ricreato dei tessuti speciali, saranno le scenografie che accoglieranno i pezzi della mostra: ci siamo immaginati i lampi dei flash, i bagliori dei gioielli, gli applausi e tutto ciò che rappresentava l'oscurità magnifica di un teatro.

Qual è il ritorno "economico" di questo progetto che celebra la cantante lirica?

Rispolverare un'eredità fantastica e un dna incredibile come quelli della Callas, rendendoli contemporanei, ci aiuta a diventare interessanti per i clienti internazionali. Per questo sono convinto che la cultura ci farà ricchi: la nostra fabbrica sopravviverà solo se i nuovi ricchi del mondo, soprattutto gli asiatici, saranno i primi innamorati del nostro dna. La Callas è un grande pezzo del dna italiano, ma lasciarlo nella muffa non sarebbe servito. Lo abbiamo reso con temporaneo. ■



Re-shaping Economic Systems

UNA RIDEFINIZIONE DEI MODELLI DI BUSINESS

GIOVANNI BONOTTO

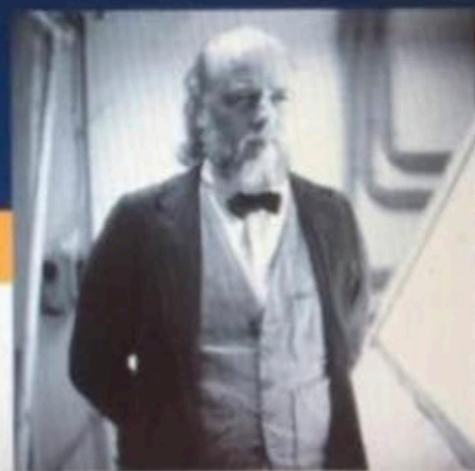
Innovazione non tecnologica: dalla fabbrica automatizzata alla fabbrica lenta. Il rapporto tra cultura e industria.

LOGO CON
ANDREAUS

MODERA
GABRIELE BUSELLI

novembre 2017 - ore 17.30

O VALSUGANA
o Polo Scolastico A. Degasperi











AWARDS® 2019
ARDS REWARD TEXTILE
AND OUTSTANDING LEATHERS
OS RÉCOMPENSE
E TEXTILE ET LE... RS D'EXCEPTION

**Congrats for the
Fabrics Fashion
Smart creation
Prize**

I Bonotto imprenditori della cultura

Il premio 2017 va alla fabbrica di Molvena che produce tessuti pregiati richiesti in tutto il mondo

PREMI CULTURA

11 novembre 2017



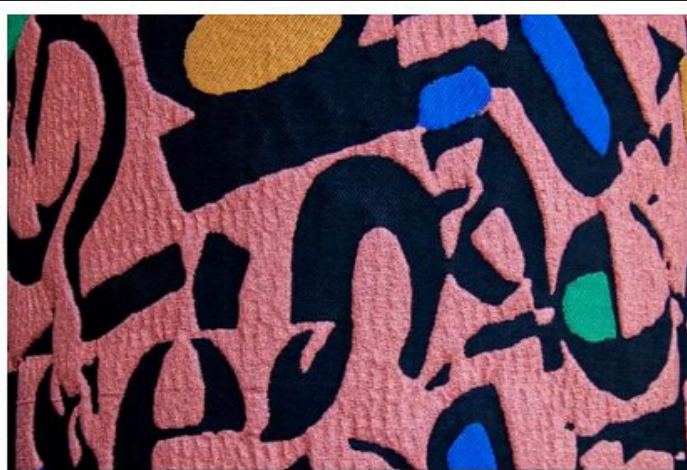
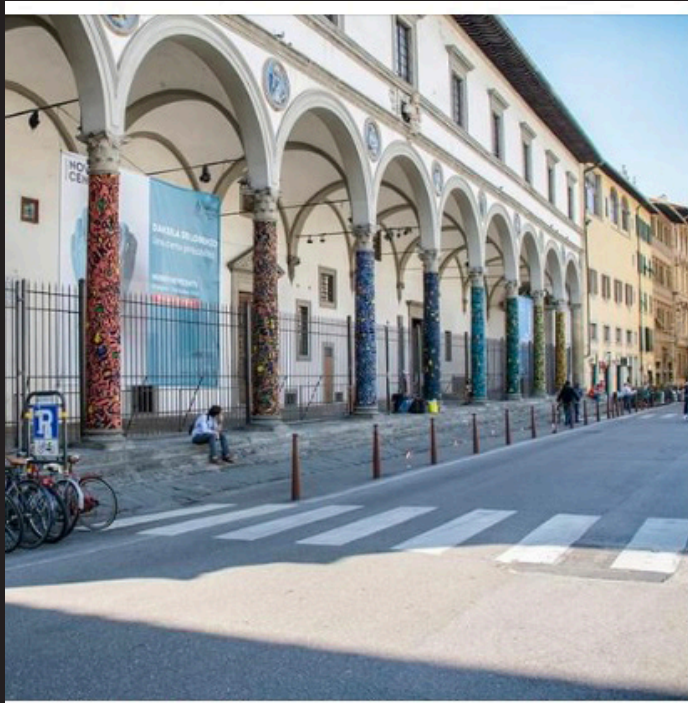
1
Condividi
Tweet
G+
0
LinkedIn
0
Pinterest



MANTOVA. La famiglia vicentina **Bonotto**, con l'azienda fondata dal bisnonno nel 1912, ha vinto il *Premio Imprenditori per la cultura*, istituito dal Centro internazionale d'arte e cultura di Palazzo Te in occasione della mostra "Il tessuto come arte. Antonio Ratti, imprenditore e mecenate". Luigi, con la moglie Nicla e i figli Giovanni e Lorenzo, ha ricevuto nella Sala dei Cavalli, affollatissima di imprenditori mantovani, la medaglia con il ritratto di Federico II Gonzaga, che fece costruire Palazzo Te da Giulio Romano.

Luigi Bonotto oggi ha ricevuto a Milano il Premio Cultura+Impresa . grazie [Catterina Seia](#) !





  60

Commenti: 6





Joane Haron



acollectionart

Palazzo delle Albere



Cultura & Spettacoli



L'incontro il teatro in carcere il libro su...

«Un'idea più grande di me»
domani alle 18.30 allo Spazio
Bar nel foyer dell'Auditorium
Santa Chiara di Trento
alla presenza degli autori,

Rossella Menna e Armando
Punzo, ideatore, direttore e
regista della Compagnia della
Fortezza di Volterra,
la più importante esperienza di
teatro in carcere in Italia.
Il libro-intervista raccoglie la
storia di vita e di teatro di
Armando Punzo,
e in particolare i 30 anni di storia

della Compagnia della Fortezza
di Volterra. La presentazione è a
ingresso gratuito, con possibilità
di acquisto e firma delle copie
del libro, ed è organizzata da
Spazio Off Trento, in
collaborazione con Libreria
Arcadia di Rovereto e Libreria
Einaudi di Trento.

di IMMOLORE VERBA

di Veronica Tuzi

Da sapere

• A Palazzo delle Albere la prossima settimana apre la mostra «A collection for Beyond the plastic», a cura di Chiara Casarin

• Tradizione e innovazione si fondono nelle opere in «co-produzione»



del maestro tessitore Giovanni Bonotto (nella foto). Si tratta di 10 + 1 arazzi realizzati da Bonotto a partire da altrettanti progetti di giovani ma affermati artisti con uno speciale filato hi-tech composto da plastica riciclata dalle bottigliette raccolte in mare

• Gli artisti sono Giuseppe Abate, Thomas Braida, Nebojša Despotović, Manuel Felici, Alberto La Tassa, Elena Mazzi, Ruben Montini, Giovanni Ozzola, Fabio Roncato, Giuseppe

Raffinate materiche texture dagli stupefacenti tocchi di luce e dall'effetto tridimensionale, realizzate con filati diversi, dalla seta alla morbida lana. Ma è un inguano dell'occhio. Sono solo apparentemente diversi, perché tutti nascono dall'immondizia e dal riciclo.

Arte, ricerca, sostenibilità, economia circolare e creatività oltre la plastica. Con un obiettivo: sensibilizzare l'opinione pubblica sul problema dell'inquinamento marino, ricordando che ogni anno, nei mari finiscono da 5 a 13 milioni di tonnellate di plastica, provocando danni inestimabili. Tutto questo andrà in scena a Palazzo delle Albere di Trento, suggestiva location della mostra «A collection for Beyond the plastic», a cura di Chiara Casarin.

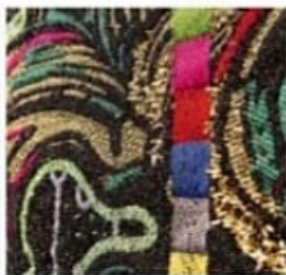
In un dialogo tra antico e contemporaneo, nella villa suburbana del XVI secolo costruita a Trento dai principi vescovi Madruzzo, tradizione e innovazione si fondono nelle opere in «co-produzione» del maestro tessitore Giovanni Bonotto. Si tratta di 10 + 1 arazzi realizzati da Bonotto a partire da altrettanti progetti di giovani ma affermati artisti con uno speciale filato hi-tech composto prevalentemente da plastica riciclata dalle bottigliette raccolte in mare.

«Ho selezionato artisti disponibili ad accettare la sfida di mettersi nelle mani di un altro - spiega Chiara Casarin - presentando i loro progetti d'arte che poi sarebbero stati riletto, interpretati e tradotti da Giovanni Bonotto in chiave tessile». Si è formato così un group show che unisce pensieri, dove una tradizione millenaria si confronta con l'espansione artistica del presente. Gli autori sono Giuseppe Abate, Thomas Braida, Nebojša Despotović, Manuel Felici, Alberto La Tassa, Elena Mazzi, Ruben Montini, Giovanni Ozzola, Fabio Roncato, Giuseppe Stampone. «Alcuni



La sfida. Giovani artisti contemporanei e un maestro tessitore per mettere in relazione arte e sostenibilità. La plastica viene trasformata ecologicamente e diventa filato

Arazzi di plastica



Particolare
Un dettaglio di uno degli arazzi in mostra. Irresistibile ricominciare

Le opere del maestro Bonotto realizzate con il filato hi-tech ricavato da bottiglie recuperate dal mare. La mostra a Trento

ha prodotto opere uniche dai molteplici significati, espressione di sensibilità e idee diverse. Ad accogliere il visitatore il primo autore è proprio Giovanni Bonotto che per omaggiare l'operazione, ha ideato e disegnato egli stesso un arazzo in autonomia. Il monumentale «Barocco 4.0» (181x200) - e dal titolo si comprende già cosa ci si trova davanti - è un tripudio di virtuosismi e giochi cromatici e, se illuminato con luce di wood, mostra grafismi non visibili con la luce normale.

di visioni della contemporaneità. Si va dalla «Vergine» di Felici che sembra poter inghiottire lo spettatore alle «Fiméris» che fanno i volatili di Abate, dal vento che fa susurrare le foglie di Despotović alla cartina geografica del mondo dell'artista-attivista in tempi di crisi Stampone, che anche in questa occasione non rinuncia ad una potente forma di protesta politica invitando il pubblico a meditare su questioni come l'immigrazione, le guerre e le catastrofi naturali. E guardando questi

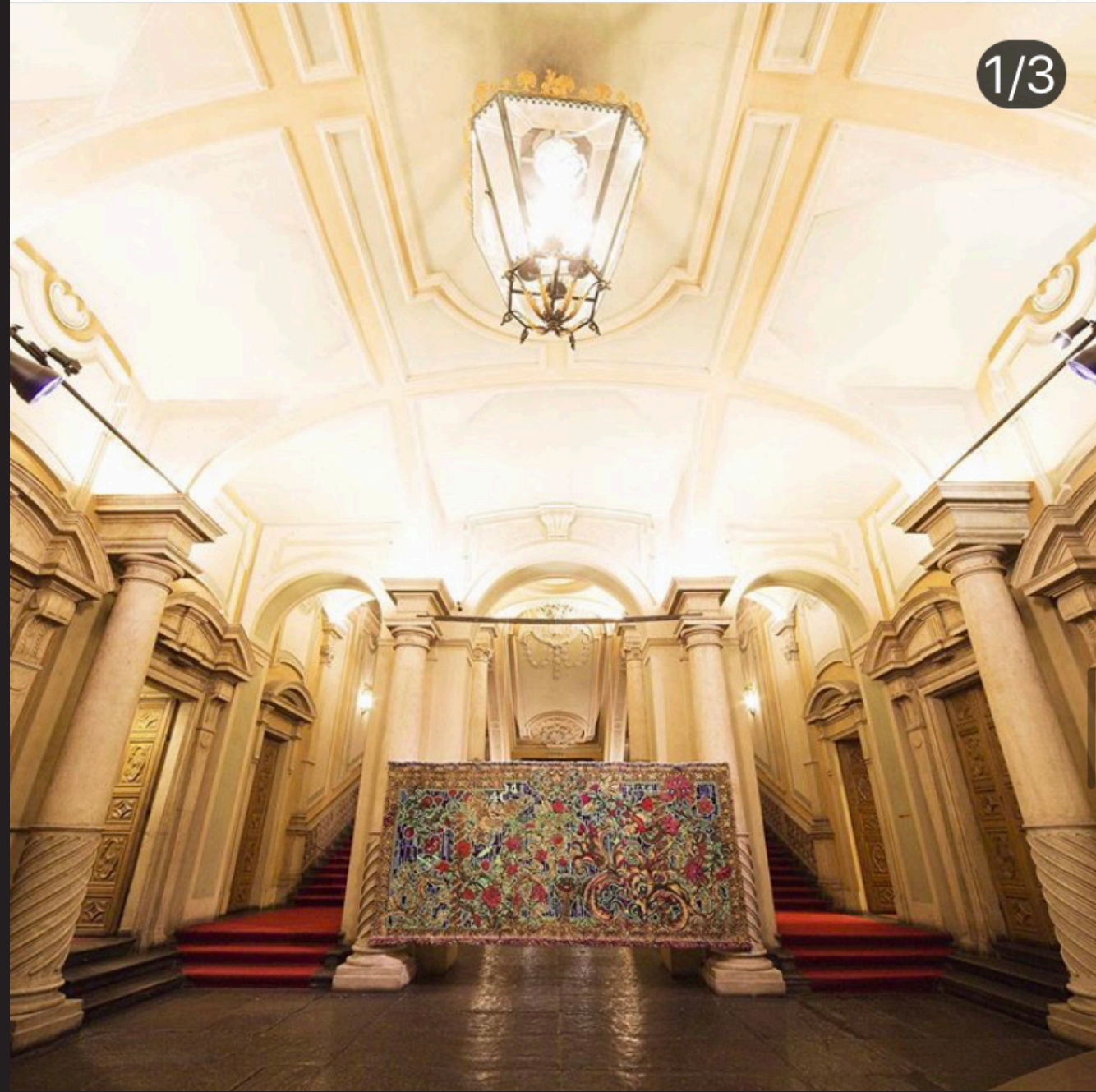
che si è partiti da un prodotto considerato rifiuto, la plastica. «C'è dietro un lungo procedimento che nasce da uno studio scientifico», evidenzia Casarin. La plastica viene lavorata mediante un processo meccanico di fusione e filatura. La trasformazione è condotta in maniera ecologica e procede fino allo stadio finale in cui delicati sistemi di manipolazione consentono di ottenere filati che simulano alla perfezione quelli di origine naturale. Partita da Torino-Artesima, l'esposizione trentina è la seconda tappa di A Collection, progetto in cui l'ambiente «si allea» con l'arte contemporanea (info sul sito a-collection.org). Lo scarto torna ad essere materia prima e veicola messaggi di sostenibilità ambientale e cittadinanza attiva.



acollectionart



1/3



Beyond the plastic

Arte, ricerca e creatività
per una vita oltre la plastica

L'installazione NAUTILUS di Valentina Furian al MUSE
Gli arazzi di A COLLECTION a Palazzo delle Albere

29 febbraio - 7 giugno 2020

Inaugurazione 28 febbraio, ore 17

The word "MUSE" is rendered in a large, white, 3D block font. It is partially obscured by a dense, chaotic network of thin, glowing blue fiber optic strands that appear to be draped over the letters. The background is a dark, starry space with numerous small white and yellow specks, suggesting a cosmic or digital theme.

MUSE



acollectionart

Arte Fiera



DREAM

Y0 2011

